

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AA. VV., *Navegación y comercio rioplatense*, II, Bahía Blanca (Rep. Argentina), Universidad Nacional del Sur, Departamento de Humanidades, 1998.

Diretto da Hernán Silva e con articoli di Guillermo A. Orazabal, Marcela V. Tejerina, Elena Torre, Lucia Bracamonte e Diego Jimenez, questo volume ripercorre le vicende della foce di un grande fiume che divenne uno dei luoghi fondamentali della penetrazione spagnola nel Cono Sud del continente latino americano.

Un luogo geografico, una grande quantità di acqua, una vastissima rete fluviale che si spinge all'interno con possibilità di navigazione per migliaia di chilometri, dove vennero fondate dagli spagnoli due grandi città, Montevideo e Buenos Aires, chiavi di volta di un sistema coloniale che qui aveva uno dei suoi capisaldi. Una vicenda che subì interventi portoghesi con la colonia insulare di Santa Catalina, situata in posizione strategica, in grado di controllare l'accesso alle vie d'acqua interne, interventi inglesi e francesi, tutti interessati ad interrompere i flussi commerciali privilegiati che dalla Spagna e dalle colonie caraibiche giungevano sul Rio de la Plata, ad intercettare ogni attimo di debolezza o di stanchezza della Spagna per cercare di scalzare la sua presenza, affermatasi nel corso del secolo XVI.

La parte più significativa del volume riguarda l'evoluzione dei traffici e dei commerci spagnoli all'indomani della loro liberalizzazione ad opera delle leggi mercantilistiche di Carlo III, sul finale del XVIII secolo. Una serie di quadri statistici fornisce in dettaglio il movimenti di navi in arrivo ed in partenza, le rispettive bandiere, i carichi preferenziali. All'ombra di un'attività portuale che si stava aprendo al mondo sui due lati del grande fiume si organizzavano, Montevideo e Buenos Aires. Quest'ultima destinata ad affermarsi con la creazione delle sede vicereale e come centro di un'arteria commerciale che arrivava fino alla catena andina e qualche volta la superava.

All'ombra di un'organizzazione commerciale, nascevano magazzini destinati al ricovero delle merci, si organizzavano le calate portuali, le operazioni di sbarco e di imbarco, i quartieri militari, un centro di governo e di amministrazione di territori vastissimi che si muoveva ancora all'ombra di leggi e di interessi gestiti in Spagna. Si arriva in tal modo agli anni 1810-1813 quando gli argentini decisero di prendere il loro destino nelle proprie mani. Tutta una vicenda scritta e documentata avendo come filo conduttore le acque del Rio de la Plata.

S.P.

O. ANTINORI., *Viaggio nei Bogos*, a cura di M. BONATI, Perugia, Ed. EFFE, 2000, pp. LIV + 239, (Coll. «Classici umbri della Letteratura dalle Origini al Novecento»).

La ristampa di relazioni di viaggio pubblicate nei secoli scorsi costituisce sempre motivo di interesse in quanto rende di nuovo accessibili a un pubblico potenzialmente vasto opere rare, talora a tiratura limitata, già in origine e oggi fortunosamente reperibili solo sul mercato d'antiquariato. L'interesse aumenta allorché il testo originale è accompagnato da una aggiornata biografia dell'autore, un inquadramento storico dei fatti narrati, un confron-

to con altri testi coevi sullo stesso argomento, da rimandi bibliografici accurati, note esplicative, cronologie, indici dei nomi e dei luoghi.

Un bell'esempio di tutto questo è stato recentemente realizzato da Manlio Bonati, noto cultore di storia delle esplorazioni – soprattutto africane – il quale ha curato la ristampa del raro *Viaggio nei Bogos* del marchese Orazio Antinori, apparso postumo nel 1887 sulle pagine del «Bollettino della Società Geografica Italiana». L'avventurosa vita di Antinori (1811-1882) viene narrata da Bonati con ricchezza di dati e di riferimenti bibliografici; al testo originale (rielaborato a suo tempo da Giacomo Antinori e Odoardo Beccari), corredato da numerose note e da una ventina di tavole, si associano poi le trascrizioni di alcuni scritti di Guido Cora, Arturo Issel, Augusto Franzoj e Luigi d'Isengard, oltre ad una biografia di Carlo Piaggia.

Nell'insieme si tratta di un volume ricco di informazioni e anche di piacevole lettura, che costituisce un omaggio a un esploratore dalla figura un po' mitizzata quanto in effetti poco conosciuta, e di ciò va lode al curatore.

R.P.

V. AVERSANO e G. RUGGIERO (a cura di), *Montagna assassina o vittima? Per una storia del territorio e delle alluvioni di Bracigliano, Quindici, Sarno e Siano (1756-1997)*, Salerno, Ministero BB.AA.CC., Archivio di Stato di Salerno, Laveglia Editore, 2000, pp. 330.

Domanda retorica, quella che i curatori pongono a titolo del volume, in cui si ripercorre la lunga storia di sopraffazioni cui sono state soggette le aree montane incombenti sui comuni teatro del disastro «naturale» del maggio 1998: disastro che in sé non viene preso in esame, mentre molto attentamente e sulla scorta di un gran numero di documenti d'archivio – e molta cartografia «tecnica» d'epoca – sono riconsiderate le molte premesse e i troppi precedenti dell'ultimo evento.

Dei tre saggi che precedono la raccolta di documenti, quello di Piero Bevilacqua introduce alla questione ambientale del Mezzogiorno; quello di Vincenzo Aversano (pp. 15-60) esamina una serie di documenti cartografici interpretandoli alla luce degli eventi eccezionali verificatisi nel corso di due secoli e mezzo; quello di Giovanni Di Maio e Carlo Scalla, infine, dettaglia la «franosità storica» dell'area, ricordando un buon centinaio di episodi, spesso gravissimi, succedutisi dalla metà del Settecento. Seguono, da p. 89 in avanti, le trascrizioni di documenti d'archivio.

C.C.

L. BARELA (a cura di), *De la Boca... Un pueblo*, Buenos Aires, Insituto Historico de la Ciudad de Buenos Aires, 2000.

La Boca è un quartiere di Buenos Aires, abitato nel corso del XIX secolo soprattutto da emigranti di origine ligure, al punto che la lingua ufficiale di questo straordinario villaggio, dalle case di legno, sopraelevate e colorate, accanto allo spagnolo, era il dialetto genovese, con pari dignità e uguale diffusione. La Boca era un punto strategico: era costruita appunto allo sbocco del Riachuelo, un fiumiciattolo che confluisce nelle acque del Rio de la Plata. Il nome completo della località è infatti la «Boca del Riachuelo», ossia la foce del torrentello.

Il volume ricorda come le convulsioni dei nostri tempi abbiano trasformato un quartiere cittadino, che era una riproduzione di gente che viveva all'italiana, in un luogo della memoria, dove si sono installate popolazioni provenienti da altre località. Man mano che gli oriundi italiani cambiavano generazione e miglioravano la propria condizione socio-culturale ed economica si trasferivano in altri quartieri della capitale e in altre località della Repubblica. Lasciavano il posto ad altre etnie: croate, slovene, dell'Est europeo, dell'interno andino del continente sudamericano.

Il saggio è costruito con la ricerca delle memorie più antiche, non solo italiane, e con il sistema dell'intervista diretta ad alcuni testimoni importanti di epoche lontane che hanno ancora le radici in una località che ha subito tutte le modificazioni del tempo. Oriundi italiani, spagnoli, croati del mare e boliviani ricostruiscono con la loro narrazione, con le loro fotografie, con la corrispondenza familiare un quadro completo di un'evoluzione che ha toccato tutti gli aspetti della vita di qualsiasi famiglia. E sappiamo così delle vecchie scuole, delle chiese, dei fenomeni legati alla fede, ai negozi, alla cucina, ai forti legami familiari ed extrafamiliari, qualche volta di clan, degli aspetti delle strade, dei piccoli giardini della vita dei monelli scalzi e del colore locale.

Un volume interessante, costruito sulla testimonianza di chi c'era e continua ad essere ed è testimonia di una civiltà passata che si è riversata in quella dell'Argentina moderna.

S.P.

R. BARTOLOZZI e P. PAMPANA, *Il Mezzogiorno d'Italia nella Biblioteca della Società Geografica Italiana. Catalogo per soggetto*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000, pp. 272.

Risultato di oltre due anni di lavoro di reperimento e di schedatura e soggettazione, questo volume cataloga circa 2500 opere (esclusi i contributi in periodici o atti di convegni, ma inclusi gli «estratti» che abbiano una collocazione biblioteconomica propria) possedute dalla Società Geografica Italiana e il cui argomento sia il Mezzogiorno italiano o sue parti. Un'appendice relativa alle opere antiche e due indici, dei nomi degli autori e delle voci utilizzate per la soggettazione, facilitano la ricerca e completano l'utilissimo repertorio.

C.C.

A. BETHENCOURT MASSIEU (a cura di), «Actas del Seminario in margine al XIII Coloquio de Historia Canario-Americana y del VII Congreso Internacional de Historia de America, Felipe II, el Atlantico y Canarias», Las Palmas de Gran Canaria, Cabildo de Gran Canaria, 2000.

Il volume raccoglie gli interventi di un convegno, in margine a due tradizionali appuntamenti di storia delle isole Canarie e dell'America che si tengono ogni due anni presso la Casa de Colón, nella capitale Gran Canaria.

La prefazione illustra alcune imprese poco note svoltesi sotto il regno di Filippo II, in pieno secolo XVI, organizzate senza alcun risultato concreto da spagnoli e giapponesi che avrebbero portato – se attuate – alla creazione di un impero spagnolo nell'Estremo Oriente, analogo a quello che si stava affermando nel continente americano. Tra i vari saggi raccolti, Joseph Perez tratta il tema dell'esercizio del potere sotto Filippo II, un monarca tedesco come prototipo di un monarca spagnolo, che regnò su una molteplicità di regni come se fos-

sero un regno solo, salvaguardando però le peculiarità di ciascuno, con l'apporto di una rete burocratica dove i «letrads» sostituirono i nobili di stampo ancora medievale e la casta militare, in una versione premoderna. Alberto Vieira mette in luce l'importanza degli arcipelaghi atlantici, non solo le Azzorre, Madera e le Canarie, ma anche le isole del Capo Verde, São Tomé, Fernando Poo, Sant'Elena, dove interessi spagnoli e portoghesi si intrecciavano in quanto basi di traffici, ma anche di scambio di prodotti e di colture tra due mondi destinati a diventare complementari. Antonio M. Macías Fernandez tratta del commercio canario nei secoli XVI e XVII, cercando di introdurre nuove analisi di luoghi comuni che parlano di luogo di politiche libero-scambiste (magari all'ombra del contrabbando), di frammentazione insulare, di monoculture da sfruttamento, mentre Manuel Lobo Cabrera illustra la partecipazione degli «stranieri» all'interno dell'economia insulare. Portoghesi, accanto a genovesi, italiani, francesi, fiamminghi, e successivamente gli inglesi contribuirono allo sviluppo di attività economiche fondamentali per le Canarie: l'agricoltura specializzata ed il commercio. L'apporto di Vicente Suarez Grimón e Pedro Quintana Andres tratta dei gruppi di potere nel secolo XVI, in particolare dei *cabildi* secolari ed ecclesiastici.

Antonio Miguel Bernal illustra la storia della *Carrera de Indias*, una buona idea travolta da burocratismo ed alti costi, da cui emerge il ruolo passivo delle Canarie. Rocio Casas De Busos ritorna sul tema delle Canarie negli ultimi anni del regno di Filippo II, mentre i due apporti finali trattano del sistema delle fortificazioni e degli interessi spagnoli sulle coste nordafricane.

S.P.

M. CUESTA DOMINGO (a cura di), *Descubrimientos y cartografía, en la época de Felipe II*, Instituto Interuniversitario de Estudios de Iberoamérica y Portugal, Tordesillas-Valladolid, 2000, pp. 338.

Introdotti da Mariano Cuesta Domingo, sono stati raccolti in questo volume i contributi presentati alla giornata di studio organizzata in occasione del IV Centenario della morte di Filippo II dal Seminario Iberoamericano de Descubrimientos y Cartografía dell'Istituto de Estudios de Iberoamérica y Portugal della Università di Valladolid. Sette di questi contributi riguardano la cartografia relativa al Nuovo Mondo prodotta nell'epoca di Filippo II; mentre altri cinque si riferiscono ad alcune spedizioni di esplorazione e di scoperta che, nella zona dello stretto di Magellano, nelle Molucche, nel Golfo del Messico ed in Florida, ebbero per protagonisti Pedro Sarmiento de Gamboa, Miguel López de Legazpi, Jerónimo de Vivar, Andrés del Pez e Pedro Menendez de Aviles.

F.S.

B. DANNA, *Dal taccuino alla lanterna magica. De Amicis reporter e scrittore di viaggi*, Firenze, L. S. Olschki, 2000, pp. 189 (Coll. «Saggi. Centro di studi di letteratura italiana in Piemonte «Guido Gozzano», 15).

Nonostante siano stati oggetto, fin dal loro apparire, di una attenzione da parte della critica che non si è mai andata attenuando, e nonostante abbiano continuato a conoscere fino ai nostri giorni un'apprezzabile fortuna editoriale, i resoconti di viaggio di Edmondo De

Amicis non erano stati ancora sottoposti ad una riflessione critica approfondita come quella sviluppata da Bianca Danna in un saggio nel quale (sulla base dei resoconti inviati come corrispondente ai vari giornali, dei carteggi editi ed inediti, degli appunti annotati nei taccuini di viaggio che si conservano nella Biblioteca Civica di Imperia), in quattro capitoli, sono stati presi in considerazione l'importanza ed il significato di questa componente dell'attività letteraria del De Amicis, con particolare riguardo al valore letterario del resoconto di viaggio.

F. S

DECIMO MAGNO AUSONIO, *Ordo urbium nobilium*, a cura di L. DI SALVO, Napoli Lofredo Editore, 2000, pp. 234 (Coll. «Studi Latini», 37).

L'opera in versi composta da Ausonio, probabilmente dopo il 338 d. C. – che presenta una ventina di città (Roma, Costantinopoli, Cartagine, Antiochia, Alessandria, Treviri, Milano, Capua, Aquileia, Arles, Siviglia, Cordova, Tarragona, Braga, Atene, Siracusa, Barbona e Barcellona) secondo una personale classifica, all'ultimo posto della quale viene collocata Bordeaux, dove il poeta era nato – può offrire interessanti elementi anche agli studiosi di storia della geografia e di geografia storica, grazie all'eccellente traduzione ed edizione critica, corredata da un ricco apparato di note, curata da Lucia Di Salvo, che ha fornito pure un'ampia ricostruzione della assai controversa tradizione manoscritta.

F.S.

G. DE PASCALE, *Scrittori in viaggio. Narratori e poeti italiani del Novecento in giro per il mondo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001, pp. 247.

Attraverso un abbondante campione di testi di famosi scrittori italiani (Praz, Savinio, Manganelli, Malaparte, Malerba, Marinetti, Cecchi, Soldati, Piovene, Ungaretti, Bianciardi, Celati, Cassola, Fortini, Gozzano, Arbasino, Moravia, Baldini, Alvaro, ecc.) che nel corso del Novecento hanno raccontato le loro esperienze odepatiche nelle più diverse parti del mondo, entrando in contatto con quell'altro da sé che nell'immaginario collettivo riesce ad acquistare caratteri sempre più definiti mano a mano che ci si allontana dai limiti fisici e mentali dell'Europa, l'A. ci propone un originale viaggio attraverso la letteratura italiana del secolo che si è appena concluso.

F.S.

E. FIORANI e L. GAFFURI (a cura di), *Le rappresentazioni dello spazio. Immagini, linguaggi, narrazioni*, Milano, IRRSAE Lombardia – Franco Angeli, 2000, pp. 357.

Raccolta di saggi incentrata sulle varie possibili modalità di rappresentazione dello spazio geografico. Oltre venti contributi, solo in piccola parte già pubblicati in precedenza e opera di dieci autori diversi, in parte accademici e in parte insegnanti in scuole elementari e medie, propongono una serie di possibili approcci al problema della rappresentazione dello spazio, in un intreccio di linguaggi (da quello filosofico a quello antropologico, dalla

cartografia all'immagine filmica) e di obiettivi che finisce con il rivelarsi coestensivo all'analisi geografica – se intesa in un senso meno disciplinare e più «problematico» di quanto normalmente si faccia. Corredano il volume alcune schede didattiche, che propongono possibili percorsi di approccio al problema dello spazio.

C.C.

E. IACHELLO (a cura di), *L'isola a tre punte. La Sicilia dei cartografi dal XVI al XIX secolo*, Catania, Giuseppe Maimone editore, 1999, pp. 109.

Catalogo di una esposizione tenuta a Catania tra febbraio e marzo del 1999, e curata da un comitato scientifico ampio ed «ecumenico» (comprendente storici, antropologi, urbanisti e anche svariati geografi), il volume comporta una serie di brevi saggi e 90 tavole a colori di altrettante carte relative alla Sicilia, che costituiscono senza dubbio il pregio principale del volume.

C.C.

Il Libro della conoscenza di tutti i regni paesi e signorie che esistono nel mondo e delle bandiere e degli stemmi di ciascun paese e signoria come dei re e signori che li governano, a cura C. ASTENGO, Genova, Erga Ed., pp. 145.

L'opera di un anonimo frate francescano nato nei primi anni del Trecento, di cui Corradino Astengo ci offre (adeguatamente introdotta e commentata, nonché corredata da un indice dei luoghi e dai disegni delle bandiere presenti nell'originale) la prima edizione italiana – condotta sulla base della prima edizione spagnola pubblicata nel 1887 da Marcos Jimenez de la Espada sulla scorta di un manoscritto che si conserva attualmente nella Biblioteca Nacional de Madrid – attraverso il resoconto, redatto con molta probabilità in un periodo di poco posteriore al 1350, di un viaggio immaginario, ci propone un quadro della qualità e del livello delle conoscenze geografiche diffuse e disponibili in quel periodo nell'area mediterranea.

F.S.

F. MARTINELLI, *La città e i classici della sociologia*, Napoli, Liguori Editore, 2001, pp. 426 (Coll. «Società, territorio e ambiente», 10).

Potrà sembrare singolare segnalare qui questa accurata e ricca antologia di significativi scritti di sociologi dei fenomeni urbani: ma si tratta di un percorso assai articolato e completo, che della profondità storica e dell'evoluzione, sia degli approcci sia dei concetti e delle interpretazioni, fa la chiave di lettura della città – e di quella occidentale in particolare. Del tutto ovvio che molti di questi saggi (31 in totale, per 26 autori diversi, dall'Ottocento a oggi) affrontino la questione urbana da un'angolatura che non può lasciare indifferente chi studia il fenomeno da un punto di vista territoriale. Introduzione del curatore, riferimenti alle fonti e nota bibliografica finale – concisa ed essenziale – guidano nel percorso.

C.C.

F. MONTESINOS, *Memorie e tradizioni storiche dell'antico Perù*, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 156 (Coll. «Studi di letteratura ispano-americana. Biblioteca della Ricerca, 12»).

Preceduta da una *Introduzione* di Silvana Serafin, viene proposta la ristampa anastatica delle *Memorie e tradizioni storiche dell'antico Perù*, redatte attorno alla metà del Seicento da Ferdinando Montesinos, che giunse a Lima nel 1629 al seguito del vicere Jeronimo Fernández Cabrera, nell'edizione curata nel 1842 da Francesco Costantino Marmocchi per il decimo volume della sua *Raccolta di viaggi dalla scoperta del Nuovo Continente fino ai giorni nostri*.

F.S.

A. DI NICOMEDIA, *L'India di Alessandro Magno*, a cura di Q. SCHILARDI, Lecce, Argo, 2000, pp. 183.

Preceduta da una *Introduzione* (pp. 9-42), dall'indicazione delle fonti principali (Nearco, Megastene ed Eratostene) e da alcuni cenni biografici su Arriano, viene proposta l'edizione italiana (con testo greco a fronte), corredata di note, della *Indikà*, che si può considerare un'integrazione della *Anabasi*, la cronaca della spedizione di Alessandro in India: una specie di dittico costituito da un'ampia antologia di svariate tematiche etnografiche (i fiumi indiani, le caste, la caccia all'elefante, ecc.), che introduce ad un resoconto del periplo realizzato da Nearco, l'ammiraglio della spedizione.

F.S.

F. POZZO, *Emilio Salgari e dintorni*, Napoli, Liguori Editore, 2000, pp. 339.

L'autore di questo volume è da anni impegnato, tra storia della letteratura e storia della geografia, a ricostruire la vicenda umana e letteraria di Salgari, con una grande attenzione – e qui probabilmente si situa il motivo di maggiore interesse da parte dei lettori di «Geostorie» – per le fonti che il romanziere utilizzò per immaginare o ambientare le sue storie: storie molto spesso fantastiche assai più in apparenza che in realtà, proprio per la larga fedeltà che Salgari portò alle informazioni ricavate da geografi e viaggiatori, disegnando una geografia a metà strada tra sapere positivo e aspettativa fantastica, che tanto profondamente incise sull'immaginario popolare italiano, da meritare senza dubbio approfondimenti e interpretazioni. E questo volume ne offre una cornice essenziale, costituendo una *summa* delle notizie biografiche e storico-critiche disponibili su Salgari e sulle sue opere.

C. C.

ROSCELLI D., *Fernando Magellano e Juan Bautista da Sestri primi circumnavigatori. Giovanni Battista Ponzerone primo cronografo del periplo*, Sestri Levante, Ediz. O Leudo, 2000.

Il saggio di Roscelli mette in luce l'importanza del navigatore, originario dell'entroterra di Sestri Levante che affiancò Magellano nel primo viaggio di circumnavigazione del globo. Giovanni Battista Ponzerone era uno dei tanti liguri delle due Riviere che offrirono i propri servizi alle corone di Portogallo e Spagna, divenute potenze atlantiche. Partì nel

viaggio attorno al Mondo come nostromo o «maestre» e come cronista. In questa veste stese una breve cronaca del viaggio. Il diario di Ponzerone era già noto al de Carvalho nel 1831 e successivamente al Gelcich, nonché al Belgrano, che attribuì al Ponzerone come luogo natale Sestri Ponente.

Il volume produce la lettera che il Ponzerone – che nei ruoli di bordo figura con il nome di Juan Bautista de Sestre – scrisse a Carlo V per informarlo della morte di Magellano e delle sue conseguenze.

Le ultime pagine del libro sono dedicate alle vicende della tarda scoperta del *Roteiro* e alla mancata diffusione del documento.

S.P.

G.C. ROSCIONI, *Il desiderio delle Indie. Storie, sogni e fughe di giovani gesuiti italiani*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 204.

Attraverso l'analisi di migliaia di lettere ricavate dal fondo *Litterae indipetarum* dell'Archivio Romano Societatis Jesu, contenenti le richieste di essere inviati in missione avanzate dai novizi al Padre Generale della Compagnia di Gesù, è stato possibile a Gian Carlo Roscioni, dopo una prima parte dedicata a tre biografie esemplari (Giulio Orsini, Antonio Crimalini e Niccolò Lancellotto, presentati come «tre santi mancati»), ricostruire e far emergere le disparate motivazioni che tra il Cinque ed il Seicento spinsero molti giovani a chiedere di recarsi missionari nei paesi appena disvelati dalle grandi scoperte geografiche: dal turbamento provocato nell'Europa cattolica dalla Riforma protestante e dei propositi di difesa e di rivincita dei nuovi ordini religiosi al desiderio di garantirsi l'eterna salvezza, al sogno di reincarnare la figura e la funzione degli antichi apostoli cristiani, alla curiosità di viaggiare ed al desiderio di fuggire ad ogni costo (dal proprio noviziato, dal proprio passato, dai superiori, dalla patria, dai parenti, dalla *routine* della professione ecclesiastica).

F.S.

D. SOBEL, *Longitudine*, Milano, Rizzoli, 1996, pp. 153.

La storia dei tentativi di determinare con precisione i valori di longitudine viene presentata da questo testo in maniera gradevole, perfino avvincente, senza troppo concedere alle semplificazioni eccessive, seguendo soprattutto la vicenda della realizzazione del cronometro da marina – che consentì di ottenere valutazioni affidabili – e del suo inventore. Approccio raccomandabile ad un argomento tutt'altro che «facile», il volumetto dimostra come sia possibile anche a non specialisti – così l'autrice, giornalista – rendere comprensibili e piacevoli questioni generalmente relegate fra le più ostiche della geografia astronomica e si presta ad una utilizzazione didattica.

M.M.

M. SORDI (a cura di), *Studi sull'Europa antica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000, pp. 140; W. POHL, *Le origini etniche dell'Europa. Barbari e Romani tra antichità e medioevo*, Roma, Viella-Editrice La Storia, 2000, pp. 325.

Due volumi certamente diversi fra loro, ma anche accomunati da un tema relativamente preciso: la costruzione dell'identità culturale (e quindi storica, ideologica, territoriale) europea. La raccolta curata da Marta Sordi (nove saggi di vari autori) ha per oggetto la storia antica dell'Europa e le sue fonti – e in particolare l'ambito greco. Il volume di Walter Pohl, insieme di saggi di varia origine, affronta invece il periodo dal tardo antico all'alto Medioevo, con una specifica attenzione per la presenza longobarda in Italia. Entrambe le opere forniscono una quantità assai rimarchevole di spunti di grandissimo interesse storico-territoriale.

C. C.

A. TEJERA GASPAR, *Los quattros viajes de Colón y las islas Canarias*, Santa Cruz de Tenerife, F. Lemus, 2000.

L'importanza delle isole Canarie nei viaggi di Cristoforo Colombo verso le Americhe è stata messa in luce da tutti gli studiosi delle imprese del grande Genovese, soprattutto quali scali utilizzati per lavori di raddobbo delle navi e per fare rifornimento di acqua di cibo.

Uno studioso canario, Antonio Tejera Gaspar, dedica ora un lavoro monografico ai viaggi dell'Ammiraglio alle Canarie. Del volume vanno tenute in conto le buone referenze bibliografiche, la ricchezza del materiale cartografico e fotografico, l'attenzione cronologica. Fondamentali nella ricostruzione della presenza colombiana le *Historie*, attribuite al figlio Fernando, integrate dalle opere del da Cuneo e del Las Casas. Sulla scorta di queste fonti, l'A. dedica un ampio spazio alle vicende che portarono Colombo a fermarsi più del previsto nell'arcipelago. L'originalità del lavoro sta soprattutto nella ricostruzione dell'ambiente insulare dell'epoca. Un arcipelago appena conquistato dalla Spagna, con scarsa popolazione, un'edilizia ancora sommaria, un inizio di culture europee.

S.P.

C. TOSO, *Una pagina poco nota di storia congolese*, Roma, Italia Francescana, Edizioni Pro Sanctitate, 1999, pp. 97. IDEM, «*Viaggio Apostolico*» in *Africa di Andrea da Pavia (inedito del sec. XVII)*, Roma, Italia Francescana, Edizioni Pro Sanctitate, 2000, pp. 294.

Proseguendo nella sua infaticabile quanto preziosa opera di recupero e valorizzazione della documentazione ancora inedita relativa alla «*Missio antiqua*» dei Cappuccini che nel corso del XVII e del XVIII secolo operarono nel Regno del Congo, sviluppatasi nell'arco di quasi trent'anni di apprezzabili studi e ricerche, padre Carlo Toso ci propone l'edizione critica, adeguatamente introdotta, sia di tre testimonianze (una relazione di padre Francesco da Pavia, una lettera di re Pedro IV, una relazione di padre Bernardo da Gallo) relative ad una fase particolarmente drammatica della storia del Congo, dilaniato, all'indomani della vittoria portoghese nella battaglia di Ambuila (29 ottobre 1665), da laceranti conflitti interni; sia del diario del viaggio e della sua permanenza in Congo redatto da Padre Andrea da Pavia, che operò nella missione di Sogno fra il 1688 ed il 1691.

F.S.

J. VARELA MARCOS, *Castilla descubrió el Brasil en 1500*, Valladolid, Instituto Interuniversitario de Estudios de Iberoamérica y Portugal, 2001, pp. 156.

Questo studio dal titolo decisamente provocatorio, è il risultato di ricerche presentate a diversi convegni e congressi internazionali in Europa e in Sudamerica, raccolti ed elaborati in occasione del Cinquecentenario della scoperta del Brasile. Dopo aver descritto le più significative vicende storiche e le conoscenze geografiche dei primi anni della scoperta dell'America, l'A. si sofferma sul nuovo quadro di politica internazionale ispirato dal Trattato di Tordesillas (1494), con opportuni riferimenti ai riflessi sulla produzione cartografica dei primi anni del secolo successivo. Con molto impegno, lo studioso descrive poi le spedizioni di Vicente Yáñez Pinzón e Diego de Lepe, ricostruendone gli itinerari sulla base di una documentazione storica molto precisa e con altrettanta cura illustra il contributo dato da Pedro Alvarez Cabral, alla conoscenza della costa brasiliana. Il comune denominatore di queste nuove scoperte, sia spagnole sia portoghesi, è la carta di Juan de la Cosa (1500), che opportunamente Varela Marcos esamina con attenzione, soprattutto per quanto concerne la toponomastica, per metterne in evidenza il rapporto con le spedizioni spagnole. In particolare, i risultati dei tre viaggi di Pinzón, di Lepe e Cabral sono riscontrati con estrema sicurezza dall'A. sulla carta di Juan de la Cosa, assegnando alle due potenze europee i rispettivi meriti nella esplorazione. Il capitolo conclusivo è dedicato all'ultima spedizione in Brasile nel 1500, quella di Alonso Vélaz de Mendoza e Luis Guerra, con i relativi riscontri nella cartografia immediatamente successiva, soprattutto nella carta Cantino, la carta Kunstmann III e quella di Piri Re'is.

Il libro è come la conclusione di un lungo *iter* di ricerca iniziato ormai parecchi anni fa a partire dalla collaborazione dell'A. con Demetrio Ramos e maturato attraverso uno studio comparativo e sistematico delle fonti documentarie e cartografiche fino alle deduzioni logiche a cui Varela Marcos perviene. Ciò che emerge chiaramente è l'evidenza dei dati di fatto e delle verità deducibili dalla collazione delle fonti. Il timore di alterare la verità storica attraverso l'interpretazione critica rende, forse, talvolta troppo prudente l'analisi delle motivazioni che sono alla base dei documenti e al tempo stesso restringe il ventaglio delle ipotesi interpretative possibili. Una prudenza che è, probabilmente, l'unico limite di una metodologia rigorosa, nel solco di una prestigiosa tradizione di studi, di cui il volume dimostra le potenzialità e il valore scientifico.

G.G.

B. VECCHIO e C. CAPINERI (a cura di), *Museo del paesaggio di Castelnuovo Berardenga*, Castelnuovo Berardenga, Museo del Paesaggio - Protagon Editori, 1999, pp. 140.

Nel quadro delle iniziative, più o meno vistose e blasonate, che vanno riscoprendo e rimettendo in auge un vecchio – ma sempre efficace – concetto/strumento come quello di «paesaggio», si inserisce anche un particolare «filone»: quello degli sforzi operati localmente per rendere quanto più noto, comprensibile e fruibile al pubblico generico l'insieme di valori e di significati che connotano qualsiasi paesaggio umanizzato. Esempio eccellente di questo tipo di operazioni, spesso denominate musei «del paesaggio» o «del territorio», è questo volumetto, ben articolato e ricco di informazioni e di suggerimenti di lettura, cui hanno collaborato una dozzina di autori.

C.C.

Hanno collaborato a questa rubrica: Claudio Cerreti (C.C.), Graziella Galliano (G.G.), Maria Mancini (M.M.), Sandro Pellegrini (S.P.), Roberto Poggi (R.P.) e Francesco Surdich (F.S.).